

Albano Sorbelli

**Corpus chartarum Italiae
ad rem typographicam
pertinentium ab arte
inventum ad ann. MDL. Vol.
I. Bologna**

a cura e con la presentazione
di Maria Gioia Tavoni, saggi di
Federica Rossi e Paolo Temeroli,
premessa di Anna Maria Giorgetti
Vichi, Roma, Ministero per i beni
e le attività culturali – Istituto
Poligrafico e Zecca dello Stato
(Indici e cataloghi N.S.; 16),
2004, p. 482

Un corposo volume di grande interesse per la storia della stampa e la circolazione del libro a Bologna nel XV e XVI secolo, giunto in porto dopo un lungo e travagliato iter tipografico ed editoriale durato ben sessant'anni. Questa la vicenda tratteggiata nella *Premessa* di Anna Maria Giorgetti Vichi. Nel 1940 Albano Sorbelli (1875-1944), intellettuale dai molteplici interessi ma anche funzionario zelante nel dirigere e organizzare le biblioteche della città felsinea (basti ricordare che fu direttore dell'Archiginnasio, di Casa Carducci e promotore della Biblioteca Popolare), decideva di far stampare la raccolta documentaria concernente la storia del libro bolognese, in particolare tipografico, dal 1461 al 1550. Grazie a minuziose ricerche in almeno una quindicina di archivi e biblioteche della città felsinea e delle città vicine, Sorbelli aveva infatti scovato un'ingente mole di documenti, utilizzati solo in parte per la sua *Storia della stampa in Bologna* (Bologna, Zanichelli, 1929).

Nonostante tale pubblicazione, Sorbelli continuò lo scandaglio archivistico per un'altra quindicina d'anni, arrivando a raccogliere ben 453 schede (in parte regesti,

in parte documenti, molto significativi non solo per la storia e il commercio del libro a Bologna nel Quattrocento e nei primi decenni del secolo successivo, ma anche per la storia dell'*Alma mater studiorum*, la più nobile tra le università italiane). Il grande storico decise di dare alle stampe quel materiale, denominato appropriatamente anche *Corpus*, cosicché le bozze del volume erano già pronte nel 1944. Contro ogni aspettativa lo storico bolognese decedette proprio in quell'anno di polmonite, e i piombi rimasero inutilmente in attesa delle correzioni e delle integrazioni nei depositi romani del Poligrafico dello Stato. La lunga attesa provocò anche il loro progressivo deterioramento. Non dimentichiamo che a quegli anni di guerra seguì un periodo post-bellico molto travagliato anche per le comunicazioni. Quando nel 1950 uno studioso, non meglio identificato, riprese in mano il lavoro dell'erudito bolognese, apparve subito la necessità di rivedere i testi e di completare la trascrizione di quei documenti, in quanto il danneggiamento dei piombi non permetteva la lettura del testo originale. Si ignora a tutt'oggi chi fosse quello studioso, come evidenzia anche Maria Gioia Tavoni nel suo approfondito e ben documentato saggio sulla figura e l'opera di Sorbelli (saggio introdotto al volume), studioso "noto, ovviamente, agli estensori di quella prima rievocazione (...). Le numerose ricerche negli archivi della Deputazione di storia patria per le province di Romagna, lo scandaglio delle carte Cencetti [Giorgio Cencetti, autore della *Bibliografia degli scritti* di Sorbelli] presso il Dipartimento di

Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna, gli affondi nella documentazione del Ministero della pubblica istruzione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato, così come nell'Archivio storico dell'Università di Bologna, la lettura di una miriade di lettere inedite non hanno dato alcun esito per quanto riguarda l'eventuale o meglio gli eventuali correttori o continuatori del *Corpus*" (p. 37). Ma il lavoro di revisione avviato nel 1950 si arenò ben presto e il *Corpus* sorbelliano rimase nel dimenticatoio per oltre due lustri. Venne ripreso nel 1963, ma ancora senza successo, anche se il volume veniva sempre annunciato in corso di stampa nell'annuale *Listino delle edizioni d'arte e di letteratura* della Libreria dello Stato, e atteso con impazienza dagli studiosi e dagli storici del libro.

Tuttavia, anche ai curatori di quei lontani anni Sessanta che ebbero tra le mani le informi bozze del *Corpus* sorbelliano risultò evidente che occorreva non solo integrare il testo, ma anche rimediare a inesattezze e imperfezioni rileggendo i documenti originali, riscontrandone anche le segnature di collocazione ed eventualmente aggiornandole. Insomma sul piano metodologico si imponeva una rielaborazione attenta e minuziosa, al fine di ottenere un'edizione corretta e integrale dell'intero *Corpus*. Un lavoro arduo e impegnativo che, a decorrere dagli anni Sessanta, come si è detto, passò per le mani di diversi studiosi, che poi, immanicabilmente, l'abbandonarono per svariati motivi.

In anni recenti ci fu una nuova "ripartenza", affidata questa volta a Maria Gioia

Tavoni, docente di Bibliografia e biblioteconomia nell'Università di Bologna. Con determinazione e competenza, avendo tra l'altro curato per l'editore Arnaldo Forni la ristampa della *Storia della stampa in Bologna* di Sorbelli (pressoché introvabile, essendo apparsa settantacinque anni or sono, in soli trecentocinquanta esemplari), la Tavoni ha svolto ottimamente il non facile lavoro di presentare in modo corretto e affidabile il grande lavoro del *Corpus* obliato per tanto tempo. È significativo il fatto che il lungo iter editoriale di questo volume si sia concluso a sessant'anni dalla scomparsa di Sorbelli, quasi un omaggio al grande studioso, il cui profilo è delineato dalla curatrice nella *Cronologia della vita e passi salienti dell'attività bibliografica di Albano Sorbelli*. Sono pagine che si leggono con piacere, ricche di episodi e aneddoti bibliografici, contestualizzati nella grande storia politica e nei fermenti sociali non solo di Bologna ma dell'intera nazione nei primi decenni del Novecento. Nel paragrafo *La memoria storica nell'impegno culturale e civile di Sorbelli*, e accennando al suo indirizzo storiografico, la Tavoni annota che "vi è in lui la consapevolezza che il recupero del passato, inteso come immenso serbatoio in cui si sedimentano vicende di uomini, luoghi e istituzioni, debba essere percorso non solo per sottrarlo all'oblio, ma perché nella ricerca storica è necessario profondervi forte impegno civile, a beneficio delle generazioni future che da esso possano trarre motivi di maturo comportamento. E ciò dimostrò perfino in lavori cui furono sottese necessità personali anche pratiche".

La curatrice del volume ricorda che Sorbelli, tra l'altro, "si gettò a capofitto nel settore scolastico con un manuale di storia che per l'epoca è di notevole spessore e nel quale trovò spazio anche per le vicende legate alla nascita della stampa, strada di certo non percorsa con familiarità da altri compilatori della manualistica del tempo. Lo fece legandosi all'editore Zanichelli, che nella città meglio aveva interpretato le esigenze di rinnovamento nella scuola" (p. 20). Il saggio di Maria Gioia Tavoni ha anche rilevanza metodologica in merito all'indagine incunabulistica e alla storia della stampa, sottolineando di aver applicato "la necessaria integrazione fra analisi e interpretazione dei documenti originali oggetto-libro in tutta la sua complessa architettura e non solo relativamente al messaggio testuale" avviando nel contempo "indagini profonde sulla sua oggettualità e sul paratesto che tanto informa sugli aspetti editoriali ed editoriali, al punto da essere considerato anch'esso quale fonte primaria" (p. 40-41).

Altri due saggi, in questo volume, si affiancano a quello di Maria Gioia Tavoni. In quello intitolato *Prima e dopo il "Corpus chartarum Italiae": un nuovo contributo di Albano Sorbelli alla storia della stampa a Bologna* (p. 43-54) Paolo Temeroli nel constatare che se "oggi gli studiosi sono pressoché concordi nel considerare poco scientifica la tradizionale distinzione cronologica su cui si basano i repertori bibliografici" ci ricorda che già Sorbelli, "aiutato in ciò dalla sua sensibilità storica, condivideva tale opinione" (p. 45). Insomma, per lo storico bolognese anche la storia del libro deve essere

scritta attingendo alle fonti archivistiche e non basandosi solo su congetture o testimonianze paratestuali. Dal canto suo Federica Rossi nel saggio *Dalla storia della stampa alla storia di Bologna: nomi e personalità desunti da un indice* (p. 55-83) mette in evidenza come, dalla raccolta sorbelliana, emergano nomi e vicende di numerosi personaggi, in particolare autori e docenti dello Studio, che animarono il Rinascimento umanistico bolognese ed ebbero rapporti anche con la corte dei Bentivoglio. Fu inoltre molto stretta ed efficace la connessione fra la produzione editoriale e la didattica universitaria, in particolare attraverso l'adozione dei testi che vennero stampati dai torchi cittadini. Non per nulla, quando a Bologna il 25 ottobre 1470 il banchiere Baldassarre Azzoguidi, finanziatore dell'impresa, costituì una società tipografica editoriale con Francesco Dal Pozzo e Annibale Malpigli, questi ultimi due si impegnarono, in quanto docenti nello Studio, ad adottare le opere che sarebbero state stampate nell'ambito del loro sodalizio.

Riguardo al *Corpus* sorbelliano occorre ricordare che non tutti i documenti risultano inediti: parecchi infatti erano stati via via pubblicati, o semplicemente segnalati, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento da alcuni studiosi, quali, oltre allo stesso Sorbelli, Emilio Orioli, Luigi Frati, Lino Sighinolfi, Domenico Fava e Giorgio Cencetti. Non poche notizie vennero desunte dallo schedario Ridolfi e dall'Indice Masini dell'Archivio di Stato della città felsinea. Oltre ai protocolli notarili, Sorbelli scandagliò le carte e i registri dell'ar-

chivio del Foro dei Mercanti, "la magistratura di tipo corporativo" che, ricorda Temeroli, "era incaricata in prima istanza di risolvere i numerosissimi problemi scaturiti dalle inadempienze contrattuali" (p. 49). Inoltre, non tutti i documenti segnalati nelle 453 schede del *Corpus*, disposte in ordine cronologico, provengono da fonti archivistiche: infatti un centinaio, soprattutto della prima metà del Cinquecento, sono costituiti da *epistolae* o premesse a singole edizioni, da dediche o sottoscrizioni colofoniche, privilegi, approvazioni dell'autorità ecclesiastica per la stampa e la vendita dei volumi. Per agevolarne la consultazione la raccolta è corredata di alcuni apparati: un dizionario onomastico dei tipografi e degli editori (149 voci) dello stesso Sorbelli e altri particolarmente accurati e preziosi per la *Bibliografia cronologica* e per le *Fonti documentarie*. Non manca, ovviamente, l'*Indice dei nomi*.

Editori, stampatori, fabbricanti di carta, librai o cartolai, miniatori, decoratori, copisti, revisori, fonditori di caratteri, bidelli dello Studio: è l'intero mondo degli operatori del libro che si presenta attraverso le schede di questo *Corpus*, preziosa fonte di informazione sulla denominazione degli strumenti utilizzati per la stampa, sugli accordi tipografici ed editoriali, sulle liti intercorse tra i soci, sugli inventari di librerie e stamperie, sui sequestri di materiale tipografico o librario in caso di insolvenza. Il doc. 278 (10 luglio 1489) ci informa che lo stampatore Bazaliero Bazalieri citò il collega Pietro Francese per la mancata restituzione di "certe lettere da stampa". È

un nuovo documento che attesta il passaggio (a titolo di prestito o di locazione) del materiale tipografico da un'officina all'altra. Se ne deduce quanto sia fragile l'attribuzione tipografica di un'edizione *sine notis* unicamente sull'esame del carattere tipografico. Il doc. 326 rende noto che il 5 settembre 1495 i notai e i magistrati della città felsinea vennero diffidati dall'utilizzare moduli precompilati a stampa per le citazioni. I messi che avessero recapitato tali stampati sarebbero incorsi nella multa di 5 lire. Nel *Corpus* non mancano notizie sulle vicende personali o familiari di alcuni personaggi, altrimenti noti per il loro apporto tecnico in campo librario. Solo per fare un esempio, Francesco Griffio (il famoso disegnatore e incisore del corsivo usato da Manuzio) il 21 maggio e il 9 luglio 1518 venne inquisito con la figlia Caterina per l'uccisione di Francesco Resia, marito della donna (doc. 408 e 409). Come ricorda Paolo Temeroli questo "lavoro di Sorbelli, nella sua vastità e per l'ampiezza degli orizzonti esaminati, consentirà di fare un notevole passo avanti tanto agli studi interpretativi di carattere generale relativi a Bologna, ma per la stampa dei primordi anche di valenza più universale, che a quelli analitici afferenti a varie discipline, dalla bibliografia alla bibliologia, dalla storia della stampa a quella della circolazione libraria e della letteratura, investendo così l'intero campo della storia del libro" (p. 54).

Arnaldo Ganda

Dipartimento beni culturali
Sezione beni librari
Università degli studi di Parma
arnaldo.ganda@inwind.it